



PARROCCHIA IMMACOLATA MOLFETTA

RELAZIONE FINALE SUL PERCORSO "SINODALITÀ"

Nella comunità della parrocchia Immacolata di Molfetta, si è svolto il cammino sinodale, rispettando le direttive proposte dal centro diocesano, attraverso un percorso comunitario di analisi e riflessione in formula assembleare; inoltre, per garantire la massima inclusione e partecipazione, in particolare delle persone ai margini che vivono le periferie, spesso escluse e dimenticate, è stato proposto un questionario costituito da 15 domande trasversali sia in formato cartaceo (per gli ospiti di *Casa Emmanuel* e gli anziani) che digitale per raggiungere tutti i contatti possibili attraverso i diversi gruppi whatsapp (oltre ai gruppi parrocchiali, si è voluto raggiungere i gruppi dei genitori dei ragazzi dell'ACR, i piccoli commercianti di piazza Immacolata e le associazioni laiche presenti nel territorio parrocchiale tra cui i CAF e l'AUSER).

Dalla sintesi del lavoro comunitario si evince che sono state analizzati gran parte dei dieci nuclei tematici. In particolare, l'assemblea è stata suddivisa in tre gruppi riferiti a tre grandi macroaree così disposte:

1. gruppo **Comunione**
2. gruppo **Partecipazione**
3. gruppo **Missione**

In ogni gruppo gestito da un coordinatore si è proposto un paniere di quesiti relativi a più di un nucleo tematico ovvero:

- ✓ il gruppo **Comunione** ha lavorato sui quesiti dei nuclei tematici: compagni di viaggio, prendere la parola, corresponsabili nella missione
- ✓ il gruppo **Partecipazione** ha lavorato sui nuclei tematici: autorità e partecipazione, discernere e decidere e formarsi alla sinodalità
- ✓ il gruppo **Missione** ha analizzato i nuclei tematici dell'ascoltare, celebrare, dialogare nella chiesa e nella società e con le altre confessioni cristiane.

I COMPAGNI DI VIAGGIO

I laici interpellati si sono chiesti cosa è comunità e come considerare questo termine se inclusivo del territorio o di chi varca il portone della chiesa. Forse è il caso di cominciare da qui una riflessione sul significato di Chiesa in uscita del magistero del Papa.

Intanto in questo momento storico pandemico si è cercato di accompagnare le realtà critiche attraverso la presenza e il servizio di Casa Emmanuel, realtà caritativa alimentata dalla partecipazione dei volontari, una vera casa dove si abita che dalla pandemia ha tenuto le porte aperte tutti i giorni.

In questa situazione emergenziale sono state intensificate e migliorate le relazioni con le istituzioni di riferimento per essere accanto ai più indigenti recuperando una maggiore sussidiarietà come, ad esempio, il settore socialità del Comune e molte iniziative sono state condivise con l'Auser. Questo ci ha fatto riscoprire la dimensione dei "compagni di viaggio".

Così come "compagni di viaggio" sono anche gli ammalati e gli anziani seguiti dal parroco insieme ai ministri straordinari dell'Eucarestia.

Contrariamente appaiono distanti dalla parrocchia, soprattutto in questo periodo post pandemico, le famiglie e gli adulti che si sono adeguati e adagiati all'isolamento imposto dalla chiusura altalenante. A tal proposito esistono i cristiani delle "terre di mezzo" che incontrano saltuariamente opportunità di Vangelo. Opportunità che ci permettono di partire dalla vita per una proposta di senso alla vita stessa. Molti incontri sono di credenti non praticanti che hanno bisogno di una cura non ridondante del terreno della loro vita. Si fa riferimento ai tanti funerali che si celebrano e ad una dimensione di primo annuncio per gente che vorrebbe ricominciare e andrebbe nuovamente motivata.

ASCOLTARE

I quesiti di quest'area tematica hanno evidenziato una rilevante richiesta di ascolto e di accoglienza. E' emersa l'esigenza di un recupero di ascolto della Parola e di ritrovamento nella preghiera personale, assidua e metodica prima ancora di proporre la formula comunitaria, comunque indispensabile per avviare processi partecipativi, che si auspicano sganciati dalle esperienze vincolanti del passato e dunque del "si è fatto sempre così".

Da tempo la parrocchia vive nei tempi forti liturgici percorsi biblici aperti a tutti e si crede che a questo proposito ci sia davvero bisogno di un vero cambio di mentalità.

Dai dati raccolti dei questionari emerge una relazione tra i lontani e la parrocchia che molto spesso ha come unico riferimento il parroco. Infatti, i laici sono poco visibili agli occhi di chi vive la propria marginalità e di conseguenza si tende a creare una relazione esclusiva parroco-credente non sempre in rete con i laici.

Quindi la proposta è di pensare una nuova formula di partecipazione più accogliente e riconoscibile che metta più spesso in relazione i laici impegnati con la gente comune che vive oltre il sagrato e la sagrestia. Quindi chiedersi se non sia opportuna una nuova formazione laicale che metta al centro concretamente il protagonismo laicale dal momento che proprio i laici non sono soggetti al "cambio" di servizio rispetto ai pastori. D'altro canto, i laici dovrebbero prendere più consapevolezza di una responsabilità gratuita e disinteressata.

PRENDERE LA PAROLA

È stato messo in evidenza che, nonostante la ricerca continua di un dialogo tra laici e presbiteri, si fa fatica a relazionarsi in modo libero e autentico all'interno della comunità. A volte si ha la percezione che ciò che si decide non è il risultato di una convergenza di vedute, e questo limite fa cedere il passo al disinteresse da parte di alcuni laici che non percepiscono il loro peso nelle scelte finali.

Si dovrebbe curare di più nella dimensione teologica una formazione ad una vera ecclesiologia di comunione e nella dimensione umana ad una comunicazione autentica. La proposta è quella di essere reciprocamente più coraggiosi e malleabili nell'affrontare le valutazioni comunitarie, perché a volte cedere un po' equivale ad uno slancio di fiducia nell'altro, che fa sempre bene.

CELEBRARE

Si vive un momento di grande difficoltà per la partecipazione in generale.

La pandemia ha interrotto a più livelli la rete di relazione che già teneva a stento prima.

Le famiglie non avvertono le esigenze di trasmettere e seminare per far crescere nella fede i propri figli attraverso un cammino serio e continuativo. Infatti, la famiglia si avvicina alla parrocchia quando giunge il momento della celebrazione dei sacramenti e poi va via.

Gli adulti vivono a stento la spiritualità e fanno richiesta di percorsi di spiritualità, nonostante le proposte; forse la scarsa partecipazione è dovuta a quelle motivazioni interiori flebili che non hanno trovato terreno fecondo e alla prima difficoltà, si sono deteriorate. Con amarezza dobbiamo constatare che la pandemia, non è la causa della crisi pastorale della Chiesa, ma ha semplicemente messo allo scoperto fragilità e inadeguatezze che in questi ultimi anni ci siamo trascinati dietro.

CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

La dimensione missionaria la si vive principalmente attraverso la realtà di Casa Emmanuel in soccorso degli ultimi; però, si evince anche in questo impegno difficoltà a reclutare nuove forze volontarie soprattutto giovanili. Si fa fatica a trasmettere il valore del servizio gratuito verso gli ultimi.

La proposta è quella di promuovere nuove formule per motivare le nuove generazioni a un servizio che forse è troppo silenzioso per loro.

È proprio l'area missionaria per i giovani che deve essere alimentata mediante testimonianze di adulti maturi, non nascosti o assenti, ma che si propongano come riferimenti credibili alle nuove generazioni. Infatti, sono gli stessi giovani a richiedere la presenza adulta convinta e partecipativa alla vita comunitaria.

DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETA'

Il dialogo è risultato essere faticoso sia dentro che con l'esterno della comunità parrocchiale.

La staticità degli ultimi anni, anche pre-pandemici, ha svuotato e demotivato il singolo credente che non ricerca quasi più il contatto e il dialogo.

La proposta è quella di stimolare la curiosità anche sociale nei credenti più prossimi, per poi a effetto domino spronare la partecipazione della intera comunità sia alla consapevolezza che alla coscienza di ciò che accade attorno a noi e nel mondo.

La parrocchia utilizza come strumento di dialogo il giornale Chiesa Nuova che entra nelle case della comunità raccontando ciò che si vive nella comunità.

Per i più digitali c'è anche una pagina Facebook parrocchiale aggiornata sulle iniziative e proposte vissute. Ma questo tipo di comunicazione non può soddisfare il desiderio di incontro concreto.

CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE

Considerando il quartiere e il bacino d'utenza di Casa Emmanuel, la comunità parrocchiale ha intersecato percorsi di fede altri rispetto ai nostri: gente di fede musulmana soprattutto e cattolici di rito greco (ortodossi dell'est Europa).

Il servizio del doposcuola è frequentato soprattutto da bambini le cui famiglie sono di fede musulmana e la comunità ha sempre costruito relazioni di rispetto senza nessun tornaconto, ma forse ci si poteva incuriosire di più e approfondire la relazione.

AUTORITA' E PARTECIPAZIONE

In parrocchia in genere è applicato come metodo di lavoro quello della equipè, anche se a volte si ha la sensazione (per una comunicazione autoreferenziale? Oppure per una concezione di Chiesa troppo personale?) che il dialogo e la discussione si trasformi più in una negoziazione che perde di vista il fine: l'amore per la Chiesa. Le dinamiche partecipative diventano a volte complicate facendo passare l'idea che la chiesa è più "un affare del prete". Si fatica a far passare una corresponsabilità effettiva ripiegandosi in un "aiuto del momento" che è scevro dalla responsabilità laicale.

Ci si propone di lavorare su questo valore aggiunto della corresponsabilità decentrando le decisioni senza perdere di vista l'obiettivo pastorale.

La corresponsabilità la si vive in una assidua collaborazione con il consiglio pastorale, ultimamente incentivata rispetto al passato, per conoscere e stimare i punti di forza e i limiti della proposta pastorale offerta.

Si avverte la necessità di pensare insieme, laici e pastore, una nuova formula e contenuto di proposta formativa da parte di giovani e adulti. Procede anche se a fatica il cammino catechetico di iniziazione cristiana, mentre è consistente e costante il lavoro caritativo, se pur necessita di nuove risorse umane. La Chiesa è responsabilità di tutti i battezzati, bisogna prenderne più consapevolezza attraverso il confronto e l'ascolto fra tutti i gruppi presenti in parrocchia e il pastore, e, perché no, anche riferimenti esterni con cui commisurarsi e crescere.

Si suggerisce di avviare dei processi partecipativi in equipe, ultimamente smarriti, per ritornare a focalizzare gli obiettivi primari, le strutture e i metodi di evangelizzazione anche con creatività e audacia.

DISCERNERE E DECIDERE

Il discernimento aiuta a fare una attenta analisi e a mettere in discussione le idee dei singoli, a capire che da soli non si va da nessuna parte.

Il compito del cristiano è servire la chiesa non servirsi della chiesa tenendo sempre lo sguardo fisso al Vangelo, che deve restare il riferimento in assoluto.

La Parola va calata nella quotidianità con semplificazione di metodiche.

Si richiede una più alta e attenta formazione e un confronto costruttivo con coinvolgimento della famiglia in primis e dei giovani non per ultimi.

Le decisioni e le scelte richiedono processi più partecipativi per focalizzare al meglio i metodi evangelizzatori più adeguati alla nostra comunità.

FORMARSI ALLA SINODALITA'

Vivere la sinodalità equivale a vivere in fraternità accettando e promuovendo i punti di forza e i limiti di ciascun membro, laico e pastore.

La proposta è quella di riprendere un cammino dei gruppi comunitari facendo attenzione all'accoglienza e alla formazione.

Si auspica che si possa creare una rete di riferimento non solo a livello comunitario, ma anche diocesano, per sostenersi a vicenda e ricercare nuove creative opportunità di incontro e crescita.